

Care amiche, cari amici,

scriviamo questa nota dopo la presentazione di una seconda proposta di mozione di politica generale per il nostro prossimo congresso di Lecce, a firma di Nicola Vallinoto e di Roberto Castaldi. Questa proposta si collega al documento di dibattito pregressuale presentato in precedenza ed oggi trasformato in Tesi ed anche ad una specifica proposta di mozione sull'organizzazione del MFE.

Vorremmo esprimere apprezzamento e rispetto per questa iniziativa che consente a tutti di comprendere quali siano le differenze all'interno del nostro movimento circa la visione di questa fase della battaglia politica dei federalisti per portare a compimento il processo di realizzazione di una vera Unione Federale Europea come primo passo ineludibile verso la prospettiva della creazione della Federazione Mondiale, necessaria alla sopravvivenza stessa del genere umano e non più soltanto ad eradicare per sempre la guerra dal nostro pianeta.

Ci pare un passo avanti per la chiarezza del nostro dibattito interno, e una forma di rispetto nei confronti del Movimento, che posizioni così diverse possano confrontarsi apertamente in Congresso. In questo senso, la proposta di mozione di politica generale alternativa chiarisce le differenze meglio del lungo documento diventato Tesi in cui avevamo colto anche punti condivisibili e di convergenza di cui abbiamo tenuto conto. A questo punto, ci sembra importante che il congresso possa definire una linea coerente e definita e prendiamo quindi atto, senza che questo debba far sentire i federalisti in alcun modo a disagio, che sarà il Congresso a decidere su quale strada si debba impegnare il movimento.

Ci preme infatti sottolineare che non si tratta di divergenze di dettaglio, ma di una diversa visione della natura dell'Unione europea e del rapporto tra unificazione europea e unificazione mondiale, divergenza dalla quale discendono anche diverse priorità relative al ruolo del Movimento in questo momento storico.

In estrema sintesi – perché sarà poi il dibattito congressuale a permettere di andare a fondo e chiarire le diverse posizioni – la mozione di politica generale Castaldi-Vallinoto non affronta e non dà risposte sul punto cruciale della creazione di un potere europeo. Nel tentativo di trovare tappe intermedie da realizzare per preparare la riforma federale dell'UE la mozione delinea una strategia che non si pone la questione di individuare e di rivendicare il minimo politico istituzionale che sposta l'asse del potere dagli Stati all'Europa; ritiene invece di dover indicare l'obiettivo della realizzazione di diverse unioni settoriali che metterebbero l'UE in grado di rispondere alle sfide che oggi la vedono in affanno, dalla competitività alla sicurezza. Per questo propone “una unione della difesa ... una unione dell'energia, nel quadro della transizione ecologica, ... una unione fiscale”, che devono intrecciarsi con altre politiche – per “potenziare lo sviluppo tecnologico dell'UE acquisendo una piena sovranità europea sui dati e la tecnologia”, “per avere una politica di contrasto ai cambiamenti climatici (capace di rafforzare le misure di sicurezza sociale), una politica per la transizione digitale (per recuperare competitività e autonomia)”.

Questo, da un lato crea l'illusione che i diversi problemi possano essere affrontati separatamente e che non siano, come sottolinea anche il Rapporto Draghi, questioni fortemente interconnesse che necessitano di una testa politica unica che non consista nella somma di 27 volontà differenti; dall'altro ignora il fatto che il trasferimento di

potere e la creazione di una sovranità europea sono pre-condizioni per dare all'UE efficacia politica (con tutto quello che questo implica), e che non può valere l'opposto. Oggi, in questo momento di urgenza, va vista con favore ogni iniziativa che manifesti la volontà degli Stati europei, o di una parte di essi, di agire uniti - in modi e con strumenti per forza di cose imperfetti - per sostenere l'Ucraina e difendersi. In questo senso, il venir meno dell'appoggio degli Stati Uniti e dunque la necessità di organizzarsi sul versante della difesa, sono senz'altro potenzialmente una spinta molto forte verso la creazione di una federazione. Occorre però aver chiaro che per dar vita a una difesa federale la decisione di un salto politico verso la creazione di un potere politico europeo è ineludibile e che sarà la creazione di un'Europa politica dotata di un governo democratico a costituire la vera deterrenza nei confronti delle grandi potenze e l'elemento in grado di portare quella stabilità sul piano internazionale necessaria al pieno sviluppo di altre integrazioni regionali e alla creazione delle basi per una federazione mondiale.

Per questo riteniamo che, pur nel rispetto dei militanti che sono fortemente impegnati sul fronte del federalismo mondiale e il cui apporto in termini di individuazione di proposte per arrivare a questo obiettivo è fondamentale, le richieste principali contenute nella mozione di politica generale che uscirà dal Congresso debbano concentrarsi sulla necessità di costruire un'Europa politica.

Come emerge anche dall'adesione di molti cittadini, in questi giorni, alla proposta di scendere in piazza per gli Stati Uniti d'Europa, la consapevolezza della necessità che gli europei in questo momento tragico agiscano uniti e si integrino politicamente è forte. È proprio sul significato della creazione di un'Europa federale, degli Stati Uniti d'Europa, in termini di difesa della democrazia, dell'uguaglianza, della libertà, dello stato sociale, del futuro del pianeta, che dovrebbe concentrarsi il nostro messaggio.

Infine, riteniamo che in un movimento di militanti volontari occorra tener conto di come indirizzare l'uso delle energie presenti, di non trascurare gli aspetti di fiducia politica e personale che costituiscono la base per essere tempestivi ed efficaci, di sapere che replicare modelli ad alta burocrazia interna non funziona. In questo senso non condividiamo le proposte del documento sull'organizzazione presentato da Roberto Castaldi e Nicola Vallinoto e, se saremo eletti, affronteremo con i militanti il tema del rafforzamento e miglioramento degli strumenti organizzativi oggi esistenti.

Siamo comunque convinti che solo un confronto chiaro sulle nostre posizioni possa consentire di agire uniti per l'obiettivo comune di tutti i federalisti.

Stefano Castagnoli  
Giulia Rossolillo